



Milano, 17 mar. (Asknews) – Nel mese di marzo, dedicato alla prevenzione del cancro coloretale, **FISMAD – Federazione Italiana Società Malattie Apparato Digerente**, presenta i risultati della sua inchiesta sugli effetti negativi che la pandemia di SARS-CoV-2 ha avuto sulla mancata diagnosi dei tumori dell'apparato digerente.

*“I dati emersi dalla nostra indagine mostrano come le riduzioni del volume delle attività diagnostiche gastroenterologiche specialistiche dovute alla pandemia COVID-19 abbiano portato a un numero considerevole di diagnosi perse dei tre ‘grandi killer’, vale a dire i tumori dello stomaco, del colon-retto e del pancreas – ha sottolineato **Elisabetta Buscarini, presidente FISMAD**. Se non ci sarà un’inversione di tendenza, gli effetti della pandemia COVID-19 potrebbero compromettere drasticamente l’effetto protettivo dello screening CCR accumulato in due decenni e invertire le tendenze positive osservate per i tumori del colon-retto e dello stomaco. Per questo ci appelliamo anche alla nostra classe politica”.*

Dall'**inchiesta** realizzata da FISMAD su tutto il **territorio nazionale** emerge che, rispetto al triennio 2017-19, nel 2020 le diagnosi di cancro gastrico sono diminuite del 15,9%, quelle di cancro coloretale dell'11,9% e quelle di cancro pancreatico del 9,9%. In particolare, la maggior percentuale di mancate diagnosi da CRC è stata rilevata nel Centro (-16,5%) e nel Nord Italia (-13,7%), con il Sud (-4,1%) nettamente distanziato.

Significativo anche il numero di diagnosi perse di cancro allo stomaco: -19% al Nord, -9,4% al Sud. Per quanto riguarda i tumori al pancreas, il Nord ha registrato il maggior calo, con 14,1% casi in meno diagnosticati.



I dati sul cancro coloretale riflettono anche le conseguenze dell'interruzione dei programmi di screening in tutta Italia. La sospensione e ritardi nello screening organizzato per il cancro coloretale, hanno portato a conseguenze allarmanti. Le mancate diagnosi del percorso screening: **1.168 casi** di cancro coloretale – e **6.700 adenomi avanzati** sono stati persi alla diagnosi in tutto il Paese a causa degli esami di screening dimezzati (-52%). Un ritardo diagnostico che emerge con allarmante chiarezza dall'ultimo report dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS) e ripreso da **FISMAD – Federazione Società Malattie Apparato Digerente**, sulla base del confronto fra il numero di diagnosi fatte da gennaio a ottobre 2020 con quelle dello stesso periodo nel 2019.

I dati pubblicati dall'ONS stimano un **ritardo di screening** di **4,7 mesi** in tutto il paese, con punte di **7,1** e **8,4 mesi** rispettivamente in **Lombardia** e **Calabria**. In Lombardia sono stati inviati 743 mila inviti in meno rispetto al 2019, con un concomitante calo negli esami di screening del 78%, nettamente superiore a quello nazionale (-52%).

Oltre alla riduzione importante degli inviti allo screening, anche l'elevata percezione del rischio infettivo ha contribuito a scoraggiare gli utenti nell'adesione allo screening per timore di recarsi in una struttura sanitaria: dalle valutazioni riportate è emersa, infatti, una **riduzione della propensione alla partecipazione allo screening coloretale** del 20%.



Dal punto di vista clinico dati dimostrano che le conseguenze maggiori delle mancate diagnosi si traducono in un possibile incremento del 3% dello stadio alla diagnosi del tumore cancro coloretale, un possibile aumento del 12% della mortalità per ritardi oltre i 12 mesi.